

IMPONENTE PARTECIPAZIONE ALLE TRE MANIFESTAZIONI INTERREGIONALI

Dal Nord al Sud totale l'adesione allo sciopero

Indimenticabile giornata di lotta a Torino, Bologna e Napoli - Salari, occupazione e nuovo sviluppo gli obiettivi dei lavoratori - Una grande spinta unitaria - Completamente bloccate la FIAT e le altre industrie - Deserti i cantieri e gli uffici - Grande partecipazione dei lavoratori agricoli



Una panoramica della imponente manifestazione di Napoli. Duecentomila lavoratori sono affluiti in piazza Plebiscito dove si è tenuto il comizio. A destra un'immagine del corteo a Bologna

ECCEZIONALE PROVA DI FORZA A TORINO

Imponenti cortei prima del comizio di Lama - La partecipazione delle altre regioni del Nord - Picchetti alla FIAT fin dalle 3 del mattino Canagliessa aggressione ad alcuni compagni del servizio d'ordine

Dal nostro inviato

TORINO, 4. Piazza San Carlo, il «salotto» del torinese, è un muro di folla, il monumento a Emanuele Filiberto è coperto di bandiere e di operai arrampicatisi per meglio assistere alla manifestazione, le vie circostanti, a cominciare da Via Roma, sono trasformate in fiumi di popolo. Pare una sequenza del 1968 quando i metalmeccanici diedero vita alla prima manifestazione per il contratto, proprio qui, in questa stessa piazza. Sono trascorsi cinque anni, è ancora in piedi il monumento alla prima manifestazione per il contratto, proprio qui, in questa stessa piazza. Sono trascorsi cinque anni, è ancora in piedi il monumento alla prima manifestazione per il contratto, proprio qui, in questa stessa piazza.

Carlo, Vediamo il Politecnico con gli studenti che stanno formando il corteo. Sono le 9 e trenta da piazza via già riempendosi. I primi, forse, sono i lavoratori anziani, i pensionati, protagonisti anche loro, accanto ai lavoratori occupati, nello scontro per pensioni, contingenza occupazionale. Cominciano ad arrivare i primi striscioni e già, come in un immenso pannello, si ha una rappresentazione grafica di questa stessa in campo delle diverse categorie: c'è lo striscione del Consiglio di fabbrica dell'Indesit c'è quello della Rinascente e già arrivando quello del Comitato unitario del palazzo di giustizia con magistrati, avvocati, cancellieri; già spuntano gli striscioni innalzati dai lavoratori dell'Unità, della «Gazzetta del Popolo», del «Corriere della Sera», del «Giorno».

A Cagliari e nell'isola forti manifestazioni

Migliaia in piazza nel capoluogo sardo

Il comizio del segretario confederale Gino Guerra

CAGLIARI, 4. Oltre cinquantamila lavoratori in provincia di Cagliari e 130 mila in tutta la Sardegna hanno scioperato ieri in modo compatto. Al centro della giornata di lotta nell'isola non erano solo gli obiettivi generali del recupero del salario e della occupazione, ma anche l'attuazione del nuovo piano di rinascita dell'isola. Un grande corteo è sfilato per le vie di Cagliari; decine di migliaia di lavoratori si sono mossi dalla sede della giunta regionale e hanno raggiunto piazza Garibaldi dove si è tenuto il comizio.

Dalla nostra redazione NAPOLI, 4.

Erano duecentomila, probabilmente anche di più: una forza immensa, consapevole, unitaria capace di indicare e di perseguire con la lotta una soluzione positiva dei gravi problemi del paese. L'impressione più immediata che si aveva dalla straripante manifestazione meridionale che ha avuto luogo oggi a Napoli, indetta dalla Federazione CGIL, CISL, UIL in occasione dello sciopero generale. E' difficile rendere in breve la vastità, l'impatto di questa giornata di lotta. Altre voci: Napoli aveva visto momenti entusiasmanti di lotta, ma era la volontà dei lavoratori di dare al padronato una risposta chiara e ferma ha trovato una espressione di dimensione rappresentativa dell'intero Mezzogiorno.

Erano da poco passate le 10 quando la testa dell'immenso corteo arrivava in piazza Plebiscito. Erano gli assicuratori, i costruttori, gli operai dell'Isola e Matera, gli operai della SEBN, della Macfond. Intanto dalla parte opposta della città era già partito un altro grande corteo, quello dei lavoratori della pubblica piazza del comizio, con alla testa i lavoratori dell'Italsider. Due fumane di persone, migliaia e migliaia di bandiere, di cartelli, di striscioni, convulsi per entrare in piazza Plebiscito. Impossibile farne un elenco anche parziale. Si susseguivano alla rinfusa i lavoratori siciliani, quelli dell'ARCIEN di Taranto, quelli dell'ETAR di Sarno, di Civitavecchia, delle fabbriche di Pozzuoli, le ragazze del calzaturificio Bianchini di Avellino, la delegazione di Caserta, gli operai del Tribunale Meridionale di Bari, la delegazione di Cosenza, quella della FLM di Crotone, i chimici di Casoria (Napoli), i braccianti di Andria, i lavoratori del Salernitano, i lavoratori di Roma, Nettuno, Ariccia, dell'Aquila, del Molise, i lavoratori dell'ENEL, i vigili urbani, gli statali, i bancari, i ferrovieri, gli istruitori, i dipendenti dell'Ente di sviluppo agricolo in Campania, gli ospedalieri, i tessili, gli edili, i lavoratori del pastificio, i artigiani, e così per oltre due ore.

TUTTA BOLOGNA ATTORNO A UN FIUME DI LAVORATORI

Duecentomila lavoratori in corteo - L'immenso comizio di Piazza Maggiore - L'adesione dei commercianti - Il discorso di Storti - Un sicuro baluardo contro le minacce eversive

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 4.

Come un immenso affresco, costruito «al vivo» da una idea poderosa e realizzata da una collegialità sterminata: in via Rizzoli mentre i tre cortei entravano con temporaneamente da via Indipendenza, da via Ugo Bassi e dalle Due Torri si aveva l'impressione del senso della imponente giornata di lotta. Tutti di operai e di contadini, di donne e di studenti, di impiegati, di insegnanti, striscioni, bandiere, cartelli con i nomi delle fabbriche o di città o di paesi del Triangolo, del centro, del veneto, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana, della Emilia-Romagna.

spesso in una nebbia compatta, sono giunte in vista di Bologna un sole caldo ed un cielo nitido hanno salutato i lavoratori. Dalla stradone della Weber, da via Stallgrando e da via Palagi i cortei hanno cominciato a convergere in centro dove dai bolognesi alle finestre ed ai lati dei portici, e dai manifesti di benvenuto e di adesione del comune democratico. Contemporaneamente un quarto di secolo di lavoro di lavoratori giunti coi treni speciali, si staccava dal piazzale della Stazione centrale, per andare a completare piazza di piazza, con la partecipazione di un milione di lavoratori. Storti ha iniziato rilevando che la classe operaia è «un sicuro baluardo contro le minacce eversive». Riconferma le motivazioni ed il significato dello sciopero, Storti ha detto che esso è certo un momento di lotta nella vertenza per l'unificazione del punto di contingenza, per il pagamento delle pensioni, ma nel suo contenuto è volto a respingere l'inaccettabile tendenza a far gravare sui lavoratori il peso dei sacrifici mentre troppi gruppi privilegiati continuano a sottrarsi, senza essere adeguatamente perseguiti. Per modificare questo stato di cose, per affrontare l'eliminazione di gravi squilibri economici e sociali, il punto di contingenza è la prima mossa di una politica di sviluppo, di preparazione di una società sbagliata che non può essere assolutamente elusa. Al grande momento ha soggiunto l'oratore, proponiamo la vita dei meridionali a Torino, e a Milano o nella emigrazione; la vita dei pendolari con marito e moglie che non hanno tempo di guardarsi in faccia o di parlare

col loro bambini; il colera di Napoli e lo sfacelo delle mutue e degli ospedali. Bisogna dunque che si prendano atto che non abbiamo voltato pagina, che nelle riforme ci crediamo, che non pronunciamo vuoti slogan quando diciamo che i lavoratori vogliono un nuovo modello di sviluppo. Le riforme non possono essere emendate, anche nella versione attuale, ad un ipotetico secondo tempo. Dopo avere affermato che sul programma del governo la federazione unitaria esprimerà nei prossimi giorni un giudizio collegiale, Storti ha detto che dalle dichiarazioni di antifascismo occorre passare ai fatti; non avrebbe altrimenti senso essersi trovati su questa piazza a piangere con rabbia le vittime dell'Italicus se si lasciasse un solo millimetro spiraglio ad avventurieri: è bene dunque che si sappia che i lavoratori non permetteranno un nuovo 1921-22. Si oppone ai disegni eversivi l'unità, ha insistito Storti, una unità che col grado attuale non basta: vogliamo l'unità CGIL, CISL, UIL, che rappresenta una scelta politica, un movimento unitario del suo futuro democratico hanno assoluto bisogno. Questa giornata di lotta, ha concluso Bruno Storti, è un punto di riavvio, è il momento di un nuovo patto, è il momento, nei posti di lavoro come a livello di province, superando divergenze e settarismi. Oggi, nel momento di pericolo, di malcelate, saltate energie, casa, trasporti. Questo è il problema non certo estetico ma obbligato di una società sbagliata che non può essere assolutamente elusa. Al grande momento ha soggiunto l'oratore, proponiamo la vita dei meridionali a Torino, e a Milano o nella emigrazione; la vita dei pendolari con marito e moglie che non hanno tempo di guardarsi in faccia o di parlare

Per la rivalutazione della contingenza

Aggiornate le trattative sindacati-Confcommercio

Le parti si rivedranno il 17 e 18 dicembre - Negativo il giudizio sindacale sulle controproposte economiche

Le trattative per la rivalutazione del punto di contingenza per il settore del commercio e turismo sono state aggiornate, ieri, al 17 e 18 dicembre, al termine di una riunione che si è protratta per quasi quattro ore. All'ultima parte delle trattative fra sindacati e Confcommercio ha preso parte anche il segretario generale della UIL, Vanni. I sindacati hanno espresso un giudizio negativo sulle controproposte presentate dal presidente della Confcommercio, Orlando, affermando, in un comunicato, che esse, per quanto riguarda le richieste economiche, «hanno ricalcato, sia pure con alcune non significative modificazioni, le posizioni della Confindustria e del

Vastissima partecipazione di ogni categoria

Manifestazioni unitarie in Sicilia e in Calabria

Ventimila lavoratori a Palermo - In corteo anche ad Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Gela - Migliaia in piazza anche a Reggio e a Catanzaro

PALESMO, 4. Il centro di Palermo è stato attraversato stamattina da un lungo corteo. Oltre ventimila operai, studenti, dipendenti del pubblico impiego sono affluiti in piazza ed hanno assistito stamattina al comizio nel corso del quale ha parlato il segretario confederale della CGIL, Vanni il quale ha detto di aver capito quale grande forza sia l'unità per i lavoratori e per la conquista di una società nuova e più giusta. Ha sottolineato il bisogno di un movimento difficile, che i lavoratori soffrono e pagano da eredi non commessi da loro. Vanni ha sottolineato le condizioni di lavoro in Reggio e Catanzaro, ad Agrigento un corteo, al quale hanno preso parte anche gli artigiani e delegazioni di piccoli imprenditori

Remigio Barbieri

Tattative per la ristrutturazione della Finmare

Mercoledì prossimo proseguiranno i colloqui intrapresi tra la federazione dei lavoratori marittimi, un rappresentante del ministero della Marina mercantile e la dirigenza della Finmare sul tema della ristrutturazione delle 4 società di preminente interesse nazionale.